

## Apprezzata decisione del Gran Consiglio sul “diritto d’opzione”

Comunicato stampa

---

In data 21 aprile 2010 il Gran Consiglio Ticinese ha affrontato la questione della mancata scelta da parte di un gran numero di lavoratori frontalieri dell'assicurazione malattia: il cosiddetto diritto d'opzione, introdotto a partire dall'entrata in vigore degli Accordi Bilaterali, che obbliga i lavoratori frontalieri a scegliere se mantenere l'iscrizione al servizio sanitario italiano o iscriversi ad una Cassa malati svizzera.

La questione era venuta alla ribalta già negli anni scorsi perché molti lavoratori non avevano fatto valere questo obbligo e si era provveduto concedendo una proroga dei tempi di scelta.

La complicata applicazione del diritto d'opzione aveva indotto il Segretario dell'OCST on. Meinrado Robbiani a sollecitare le Istituzioni Svizzere e la stessa Ambasciata d'Italia a Berna perché fosse radicalmente modificata l'applicazione del diritto d'opzione nel senso di considerare come assicurato in Italia chi non avesse espresso una diversa decisione.

Il problema, come facilmente prevedibile, si è riproposto lo scorso anno e l'OCST si è trovato confrontato con un alto numero di lavoratori frontalieri che, per motivi non sempre loro imputabili, non hanno espresso l'opzione nei tempi dovuti e per i quali sono stati inoltrati dei ricorsi anche al Tribunale Federale.

Il Gran Consiglio Ticinese ha assunto una decisione apprezzabile perché va sicuramente nella direzione più sensata per risolvere un garbuglio con ricadute molto sgradevoli per i lavoratori:

- sarà inviata ai lavoratori che non si erano espressi né per il mantenimento dell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale né per l'adesione ad una cassa malati svizzera una raccomandata per sollecitare tale scelta.

- per il futuro, il formulario per il rilascio dei permessi di lavoro per i frontalieri verrà modificato nel senso che il diritto d'opzione dovrà essere esercitato al momento della richiesta del permesso, pena il blocco del rilascio di tale documento.

L'OCST esprime apprezzamento per questa decisione del parlamento cantonale, auspicando che possano in tal modo essere superate le difficoltà e i disguidi abbondantemente emersi negli ultimi anni. Sollecita tuttavia le autorità dei due Paesi (Svizzera ed Italia) a risolvere alla radice questo problema invertendo l'opzione stessa. La disponibilità espressa dal Consiglio federale al Segretario cantonale dell'OCST in risposta al suo atto parlamentare apre la porta ad una soluzione più razionale.

Lugano, 22 aprile 2010